Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 4 (1931)
Heft: 3

Artikel: La riorganizzazione dell'Armata Svizzera
Autor: Bonzanigo, Mario
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-239424

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La riorganizzazione dell'Armata Svizzera

Il dipartimento militare federale si pronuncia come segue sulla questione della riorganizzazione dell'armata e dell'amministrazione militare:

Il compito essenziale della Confederazione è, secondo la costituzione, il mantenimento dell'indipendenza del paese. Noi approviamo e appoggiamo tutti gli sforzi che tendono a consolidare la pace fra i popoli. Ma attualmente l'armata ci è ancora necessaria per compiere il nostro compito. Un popolo che rinuncia a difendersi perde ogni diritto all'indipendenza nazionale ed alla stima degli altri. Essendo questo principio ammesso dalla grandissima maggioranza del popolo svizzero, è inutile insistere sui nostri obblighi internazionali e sulla necessità della nostra armata. Dal punto di vista politico, questa necessità va da sè.

La questione di sapere se le nostre spese militari gravano troppo sul nostro bilancio, è di ordine economico. Le spese consacrate, in tempo di pace, alla difesa nazionale sono state finora sopportate senza troppe difficoltà dalle nostre finanze. La riorganizzazione militare e la sua ripercussione sulle finanze pubbliche formeranno oggetto di uno studio speciale dal punto di vista finanziario. A meno di non voler perdere tempo prezioso non si potrebbe attendere che il lato economico sia risolto, prima di esaminare la questione dal punto di vista militare.

Il lato militare della riorganizzazione deve essere esaminato senza indugio e indipendentemente dalle leggi militari attuali. Nulla deve essere cambiato in riguardo al principio costituzionale del servizio militare obbligatorio. Nemmeno si potrebbe rinunciare al sistema delle milizie. Il servizio militare obbligatorio e il sistema delle milizie costituiscono dunque la base sulla quale la riorganizzazione dell'armata dovrà effettuarsi.

Il dipartimento militare la intrapreso di propria iniziativa lo studio del problema della riorganizzazione; esso assume la direzione dell'inchiesta su questa riorganizzazione, e fissa come segue lo scopo che si propone di raggiungere.

Sviluppare nel popolo il senso virile della propria forza, e perfezionare in essa l'attitudine alle manovre dell'armata; tener conto dello stato delle nostre finanze, cioè avere la volontà di realizzare delle economie e di limitare le spese allo stretto necessario.

La riorganizzazione ha dunque per scopo di utilizzare i mezzi di cui si dispone affinchè l'armata sia in grado di meglio compiere la sua missione, in modo più razionale e, se possibile, più economico.

Solo un'armata ben allenata, ben equipaggiata e che dispone di un effettivo sufficiente è degna di questo nome. Bisogna dunque esigere che

l'armata non cada al disotto dei limiti del necessario, perchè tutto il denaro dedicato a una difesa nazionale insufficiente sarebbe denaro sprecato.

Sarebbe inprudente e ingiustificabile, da parte di un popolo e dei suoi rappresentanti, voler mandare in guerra dei soldati insufficientemente preparati e mal comandati, semplicemente per potersi accordare un po' più di comodità in tempo di pace.

Fino al momento in cui produce tutti i suoi effetti una riorganizzazione rappresenta, in tutte le armate, per lunghi anni, un indebolimento dello stato di preparazione militare. Considerevole dapprima, questo indebolimento, va attenuandosi con il tempo. In un'armata di milizia la riorganizzazione produce i suoi effetti meno rapidamente che nelle armate permanenti.

Bisogna dunque creare d'un colpo un'opera che abbia delle probabilità di durare e che permetta di introdurre facilmente le innovazioni che saranno più tardi necessarie. Il problema della riorganizzazione si estende dapprima ai compiti dell'armata ed alle questioni annesse: una di queste sta nel sapere in quale maniera l'armata potrà essere messa in condizioni di poter compiere la sua missione.

Il problema porta in seguito sui mezzi necessari all'armata per compiere tale missione, cioè su tutto ciò che concerne l'effettivo in uomini e cavalli, il materiale e l'istruzione.

E' sulla base di queste inchieste che il problema della riorganizzazione deve essere studiato.

La questione dell'amministrazione militare sarà esaminata insieme con la riorganizzazione dell'armata.

Tutto il problema dovrà essere studiato in funzione del compito che l'armata sarà chiamata a svolgere in tempo di guerra; ma le quistioni che abbiamo testè enumerate, specialmente quelle dell'istruzione e dell'amministrazione, si riferiscono soprattutto al servizio in tempo di pace.

In caso di guerra, il servizio attivo così come le questioni connesse, in prima linea delle quali mettiamo quella della situazione e delle attribuzioni del generale in caso di occupazione delle frontiere, sia che si entri in guerra o no, dovranno formare l'oggetto di un esame particolare.

Non resta più allora che da risolvere il problema dell'applicazione delle riforme elaborate.

L'insieme del problema (compiti dell'armata, effettivi in uomini e cavalli, materiale, istruzione, organizzazione, amministrazione, servizio attivo, applicazione delle riforme) comprende una sessantina di questioni particolari. E' il sig. Col. Com. di Corpo Roost, capo del servizio dello Stato Maggiore Generale, che è incaricato di rispondervi e di presentare un avamprogetto di revisione; egli può procurarsi, d'accordo con il Dip. Militare, i collaboratori necessari. Egli terrà al corrente dei suoi lavori al Commissione della Difesa Nazionale.

Il risultato di questo studio sarà sottoposto ad una commissione che presenterà un progetto definitivo. Quando questo progetto sarà stato esaminato da persone competenti, specialmente dalla commissione per la difesa nazionale, il Dip. Militare lo sottoporrà al Consiglio Federale. Infine, le Camere Federali se ne occuperanno.

Il programma fa risaltare la volontà di realizzare delle economie, come pure la necessità della difesa nazionale sotto la forma del servizio obbligatorio.

Il Dip Militare s' inspira a due principi fondamentali : la ferma volontà di risparmiare al paese ogni spesa inutile ed il sentimento di responsabilità in tema di sicurezza delle frontiere.

Non si potrebbe già oggi prevedere quale sarà il risultato di questo studio. Ciò che si può affermare è che non si domanderà, per la nostra difesa nazionale, che lo stretto necessario.

Magg. MARIO BONZANIGO.